

EDITORIALE

Inflazione e recessione economica: famiglie italiane in difficoltà

Il 2012 rappresenta uno snodo di fondamentale importanza per l'economia italiana. Il completamento delle misure di aggiustamento dei conti pubblici e i processi di riforma avviati dal nuovo Governo tecnico esercitano un impatto su tutti i fondamentali dell'economia e sull'inflazione.

Nella prima parte dell'anno, in effetti, l'inflazione è rimasta elevata, sostenuta soprattutto dall'aumento delle imposte indirette e delle quotazioni del greggio. Dopo lo scatto dello scorso autunno, prodotto dall'adeguamento dell'IVA e delle altre imposte indirette, i prezzi al consumo si sono stabilizzati su ritmi di crescita tendenziale superiori al 3%. Si fanno più pressanti le difficoltà delle famiglie, alle prese con una pesante caduta del reddito disponibile e con l'aumento della disoccupazione. La dimensione dell'arretramento del clima di fiducia dei consumatori, giunto a nuovi minimi storici, lascia intuire che un'ulteriore contrazione dei consumi è alle porte.

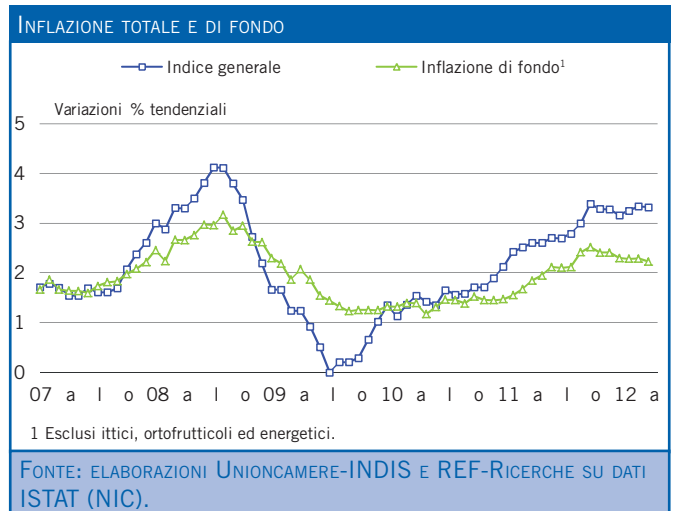
A sostenere l'inflazione hanno contribuito in questi mesi i carburanti e le tariffe energetiche: al caro-petrolio dell'ultimo anno si sono aggiunti i ritocchi sulle accise (quattro interventi solo nel 2011). L'ultima misura in ordine di tempo (20 euro per 1.000 litri per benzina verde e gasolio auto) è stata varata nelle scorse settimane al fine di fronteggiare le conseguenze del sisma che ha colpito l'area emiliana.

Ulteriori elementi di preoccupazione giungono dall'inflazione tariffaria, che continua a viaggiare su ritmi elevati, sostenuta dai rincari del trasporto pubblico e di alcuni servizi pubblici locali (servizio idrico e raccolta dei rifiuti urbani). Elementi di tensione si scorgono anche tra i prezzi alimentari: secondo le rilevazioni di Unioncamere-INDIS, le dinamiche inflative alla produzione sono attese confermare ritmi di crescita tendenziale superiori al 3% anche nei mesi estivi. Le prospettive per la seconda metà dell'anno non risultano di facile lettura: all'arresto della corsa del greggio rilevato negli andamenti più recenti si contrappone il sempre più probabile aumento dell'IVA, che dovrebbe scattare dal prossimo 1° ottobre determinando un'ulteriore erosione del potere d'acquisto e conseguenze per la spesa per consumi delle famiglie estese al 2013.

Questo numero di Tendenze dei prezzi propone due Schede di approfondimento. La prima presenta i risultati di un'iniziativa sperimentale di monitoraggio dei prezzi al dettaglio di un paniere di beni di prima necessità e di elevata frequenza d'acquisto condotta dalla Camera di commercio di Monza e Brianza.

L'ampio ventaglio di informazioni, declinate lungo la scala marca-marchio commerciale-primario prezzo e la misurazione dell'intensità delle promozioni, rappresenta un bagaglio in grado di accrescere la consapevolezza del beneficio economico attesa dall'attività di ricerca, favorendo l'empowerment del consumatore.

La seconda Scheda, curata dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione generale per il mercato, la concorrenza e il consumatore, presenta i risultati del monitoraggio sui prezzi alla pompa dei carburanti rilevati sulla rete autostradale italiana. (d.b.)





LE INCERTEZZE SULLA CRESCITA FRENANO LE MATERIE PRIME

I prezzi delle materie prime sono risultati in flessione nella prima parte dell'anno. Nonostante le quotazioni si mantengano ancora su livelli elevati in prospettiva storica, le incertezze sulle prospettive della crescita mondiale favoriscono una correzione verso il basso.

Anche il petrolio, che fino a marzo di quest'anno non aveva mostrato segnali di cedimento, ha iniziato di recente a scontare un quadro di minore tensione. Questo anche grazie al miglioramento dei fondamentali, con uno scenario più rassicurante dal lato dell'offerta in relazione alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Per quanto riguarda le materie prime alimentari, le quotazioni si sono stabilizzate nella prima parte dell'anno, in particolare nel comparto cerealicolo, ma rimane in tensione quello dei semi oleosi.

Incerte le prospettive di crescita

L'economia mondiale nei mesi recenti ha confermato un percorso di ripresa, anche se moderata e caratterizzata da segnali contrastanti. In particolare, i dati di contabilità nazionale relativi all'andamento delle maggiori economie europee nel primo trimestre del 2012 mettono in luce uno scenario di stagnazione per l'intera Area dell'euro rispetto a un quadro di moderata crescita che ha caratterizzato le altre principali aree dell'economia mondiale. Nelle economie emergenti la dinamica del prodotto ha subito una lieve decelerazione, con un contributo alla crescita del prodotto mondiale che comunque è risultato più robusto rispetto a quello originato dalle economie avanzate.

Cruciali dal punto di vista dell'incer-

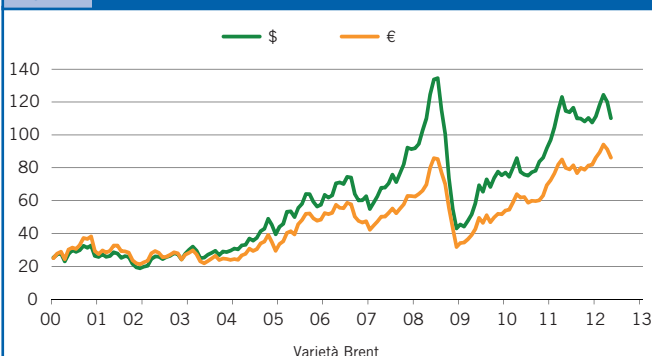
tezza circa le prospettive della ripresa globale paiono al momento le sorti dell'area europea. Da circa un anno l'Eurozona ha interrotto la fase di recupero ciclico iniziata nella seconda metà del 2009, che si è prodotta peraltro quando ancora il PIL non era tornato sui livelli pre crisi (ma anche Regno Unito e Giappone non hanno ancora recuperato tali valori). Nelle altre maggiori aree, invece, i livelli produttivi pre crisi sono stati recuperati e in molti casi superati.

Il peggioramento dell'ultimo anno sta dunque generando timori sul fatto che l'Area euro possa entrare in una nuova fase di recessione. Negli ultimi trimestri si sono ampliati i divari fra i paesi in crisi e l'economia tedesca. Quest'ultima nel primo trimestre ha registrato una crescita del PIL pari allo 0,5%, a fronte della stagnazione del PIL francese e delle contrazioni osservate in altri paesi, fra cui l'Italia.

I mercati primari ora scontano prospettive meno brillanti

Tenendo conto dei timori emersi nei mesi recenti sulle prospettive di crescita, i corsi delle materie prime industriali hanno evidenziato una certa propensione al ridimensionamento, anche in conseguenza dell'indebolimento della domanda di metalli da parte della Cina. Di certo va osservato che l'entità del calo non è minimamente paragonabile a quella dello

FIG. 1 PREZZO DEL PETROLIO



FONTE: ELABORAZIONI REF-RICERCHE SU DATI INTERNAZIONALI.

scoppio della crisi a fine 2008 e che i livelli attuali delle quotazioni si confermano elevati in prospettiva storica, sia per quanto riguarda i metalli sia per le materie prime energetiche.

Il prezzo del petrolio, in particolare, ha continuato a evidenziare un trend crescente con quotazioni del Brent superiori ai 120 dollari il barile fino allo scorso marzo. Una tale evoluzione si associava al quadro dei fondamentali del mercato che, pur in presenza di continue revisioni al ribasso della domanda petrolifera per il 2012, scontava numerose incertezze sul versante dell'offerta. Nonostante la parziale ripresa delle esportazioni di greggio libico, infatti, si prospettavano la riduzione delle esportazioni dell'Iran a seguito delle sanzioni di Stati Uniti ed Europa e la persistente tensione su tutto il fronte mediorientale, elementi che hanno dato sostegno alle quotazioni.

Con il mese di aprile ha invece iniziato a prevalere una tendenza al ribasso anche sul fronte del petrolio, sceso verso la soglia dei 100 dollari il barile a fine maggio. Gli elementi che hanno concorso a modificare il quadro sembrano essere diversi. I mercati hanno infatti iniziato a scontare una maggiore incertezza sulla crescita mondiale e sulla tenuta dei paesi periferici dell'Area euro, il che ha consolidato le attese circa la stabilizzazione del fabbisogno di petrolio nel corso del 2012 (+0,9% sull'anno precedente, stesso incremento del 2011).

Più decisivi per la recente evoluzione delle quotazioni sono risultati i segnali di distensione dei fondamentali sul versante dell'offerta. Nonostante alcune interruzioni della produzione verificatesi in Sudan, Siria e Yemen, la disponibilità di petrolio si sta rivelando ampia e le scorte in crescita. L'aumento dell'offerta da parte dei paesi appartenenti all'OPEC è giudicato soddisfacente rispetto agli attuali livelli di domanda. Anche la produzione irachena è aumentata e la capacità di esportazione è accresciuta grazie a un nuovo terminale di carico *offshore*. Si tratta di segnali distensivi soprattutto alla luce della

prevista riduzione delle esportazioni iraniane dovute all'embargo. Inoltre, le attese del mercato riguardo a un possibile rilascio di scorte strategiche e le rassicurazioni provenienti dall'Arabia Saudita di mantenere stabili le forniture di greggio sembrano avere accresciuto la fiducia degli operatori. Nonostante la recente correzione, si osserva che gli attuali livelli di prezzo risultano comunque più elevati rispetto a quelli dello scorso anno: nei primi cinque mesi dell'anno le quotazioni in dollari del Brent sono superiori di circa il 4% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre in euro la differenza si quantifica in oltre l'11%, dato il contestuale indebolimento della valuta interna dell'area (Figura 1).

Tendenze contrapposte nei mercati alimentari

I prezzi delle materie prime alimentari sembrano essersi stabilizzati nella prima parte dell'anno intorno a livelli inferiori di circa il 10% rispetto al 2011.

Dopo qualche timore emerso nel mese di marzo circa la tenuta dei livelli di offerta nel comparto cerealicolo, i raccolti invernali migliori delle attese e stime favorevoli di produzione per i prossimi mesi hanno contribuito ad allentare le tensioni sui prezzi, in particolare di frumenti e granoturco. La domanda mondiale rimane comunque sostenuta, in particolare quella associata alla produzione di mangimi, il che tende a ostacolare la discesa delle relative quotazioni.

Nella fase recente è emersa peraltro una tendenza contrapposta nel comparto dei semi oleosi, le cui quotazioni evidenziano l'avvio di una fase di recupero iniziata alla fine dello scorso anno. Il *driver* principale degli aumenti è la riduzione presente e attesa dell'offerta, che sconta produzioni inferiori alle attese in Sud America, in particolare in Brasile e Argentina che stanno fronteggiando i danni ai raccolti causati dalla siccità. Nell'arco di un semestre, cioè rispetto al dicembre u.s., le quotazioni dei semi di soia hanno messo a segno un aumento di oltre il 20%. (g.b.)



2012: INFLAZIONE AL 3,1% E POTERE D'ACQUISTO IN FLESSIONE

La prima metà del 2012 rappresenta una delicata fase di passaggio per l'economia italiana. L'inflazione rimane elevata, sostenuta dal petrolio e dalle imposte indirette. Il potere d'acquisto delle famiglie arretra, eroso dall'aumento dei prezzi. A questo si aggiungono l'incertezza sul futuro, l'aumento della disoccupazione e la difficoltà a quadrare i bilanci familiari: un cocktail micidiale per la spesa delle famiglie.

Elevata inflazione e calo dei consumi: il difficile passaggio del 2012

L'avvio dell'anno 2012 configura una delicata fase di passaggio per l'economia italiana. La recessione economica, con una riduzione del PIL iniziata dalla seconda metà del 2011, si è protratta e progressivamente accentuata. Le ultime indicazioni riferite al primo trimestre del 2012 fotografano una riduzione del prodotto interno espresso in valori concatenati (cioè in termini reali) dello 0,8% congiunturale e una discesa su base tendenziale dell'1,4%. Il lento recupero dai minimi toccati dopo lo scoppio degli scandali finanziari e il fallimento di Lehman Brothers si è bruscamente interrotto nell'estate dello scorso anno, aprendo la strada a un nuovo cedimento. A guidare la discesa del PIL sono soprattutto le componenti della domanda interna, cioè la spesa delle famiglie residenti (-1% nel primo trimestre e -2,4% rispetto al primo trimestre del 2011) e gli investimenti fissi lordi (-3,6% nel primo trimestre e -7,6% rispetto al primo trimestre del 2011).

Tra le componenti della spesa delle famiglie negli ultimi quattro trimestri, quella in beni durevoli registra una caduta superiore ai 10 punti percentuali (-11,8%), guidata dalla crisi dell'auto, mentre la spesa per beni non durevoli scende del 2,3% in termini reali.

Famiglie strette nella morsa dell'elevata inflazione e dell'aumento della disoccupazione

La diminuzione dei consumi era stata peraltro anticipata da una fiducia delle famiglie giunta a nuovi minimi storici, minata dalle preoccupazioni per la

| TAV. 1 ITALIA: I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORE | | | | | | |
|--|------------|-------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | | |
| Settori | Media 2010 | Media 2011 | Ago. 11/ ago. 10 | Nov. 11/ nov. 10 | Gen. 12/ gen. 11 | Apr. 12/ apr. 11 |
| Alimentari | 0,2 | 2,5 | 2,2 | 3,1 | 2,3 | 2,4 |
| Alimentari escl. fresco | 0,5 | 2,3 | 2,7 | 3,2 | 3,2 | 3,0 |
| Fresco ittico | 1,8 | 5,3 | 5,2 | 6,0 | 4,6 | 2,9 |
| Fresco ortofruttilicolo | -1,5 | 2,6 | -2,2 | 1,4 | -4,1 | -1,6 |
| Non alimentari | 1,1 | 1,4 | 1,0 | 2,0 | 2,0 | 2,0 |
| Prodotti terapeutici | 2,0 | 2,3 | 2,5 | 2,7 | 3,0 | 2,1 |
| Abbigliamento | 0,9 | 1,7 | 1,3 | 3,0 | 3,1 | 3,2 |
| Calzature | 0,8 | 1,4 | 1,3 | 2,1 | 2,2 | 2,2 |
| Mobili e arredamento | 1,3 | 2,0 | 2,1 | 2,4 | 2,4 | 2,3 |
| Elettrodomestici | -0,6 | -0,4 | -0,4 | 0,2 | 0,2 | 0,5 |
| Radio, tv ecc. | -3,3 | -8,9 | -13,7 | -10,2 | -9,9 | -9,4 |
| Foto-ottica | 0,6 | 0,8 | 0,7 | 1,0 | 1,1 | 1,3 |
| Casalinghi durevoli e non | 1,7 | 1,6 | 1,5 | 2,4 | 2,7 | 2,9 |
| Utensileria casa | 1,5 | 2,1 | 2,2 | 2,8 | 3,1 | 3,1 |
| Profumeria e cura persona | 0,9 | 1,1 | 1,0 | 1,6 | 1,7 | 1,9 |
| Cartoleria, libri, giornali | 1,4 | 1,7 | 2,5 | 1,7 | 2,1 | 1,8 |
| CD, cassette | -6,6 | 3,9 | 5,8 | 1,7 | 0,1 | -7,1 |
| Giochi e articoli sportivi | 0,8 | 1,4 | 1,4 | 1,5 | 1,5 | 1,3 |
| Altri non alimentari | 6,8 | 7,0 | 6,1 | 7,3 | 6,8 | 7,9 |
| Autovetture e accessori | 1,0 | 2,3 | 2,1 | 2,7 | 2,0 | 1,6 |
| Energetici | 4,2 | 11,2 | 11,8 | 13,7 | 15,5 | 15,6 |
| Prodotti energetici | 11,1 | 14,6 | 15,5 | 16,2 | 16,3 | 17,2 |
| Tariffe energetiche | -4,9 | 6,3 | 6,5 | 10,1 | 14,1 | 13,5 |
| Servizi | 1,8 | 2,3 | 2,8 | 2,2 | 2,0 | 2,0 |
| Personal e ricreativi | 1,0 | 1,6 | 1,7 | 1,9 | 2,1 | 1,9 |
| Per la casa | 1,5 | 2,1 | 2,1 | 2,1 | 2,5 | 2,3 |
| Di trasporto | 2,2 | 3,2 | 5,9 | 2,8 | 3,6 | 2,9 |
| Sanitari | 1,7 | 1,9 | 2,1 | 1,9 | 1,8 | 1,9 |
| Finanziari e altri | 3,5 | 3,1 | 3,4 | 3,5 | 1,2 | 1,2 |
| Alberghi e pubb. esercizi | 1,6 | 2,2 | 1,9 | 1,7 | 1,3 | 1,9 |
| Tariffe | 1,4 | 2,1 | 1,5 | 2,4 | 1,7 | 1,0 |
| A controllo nazionale | 0,4 | 0,5 | -0,6 | 0,7 | -0,3 | -0,7 |
| A controllo locale | 2,9 | 4,1 | 4,1 | 4,0 | 3,9 | 3,1 |
| Affitti | 2,6 | 1,6 | 1,5 | 1,8 | 2,2 | 2,7 |
| Tabacchi | 3,3 | 4,1 | 4,5 | 7,0 | 7,2 | 9,3 |
| Totale | 1,5 | 2,8 | 2,8 | 3,3 | 3,2 | 3,3 |
| Totale escl. fresco alimentare ed energia | 1,4 | 2,0 | 2,1 | 2,5 | 2,3 | 2,2 |

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE-INDIS E REF-RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

perdita del posto di lavoro (nel mese di aprile il tasso di disoccupazione ha toccato il 10,2%), da un'inflazione che si mantiene elevata e dal generale stato di sofferenza dei bilanci familiari. L'inflazione ha progressivamente accelerato portandosi tra la fine del 2011 e la prima metà del 2012 su livelli superiori al 3% (3,2% il dato più recente a maggio 2012).

Ai rincari del greggio si assommano i ritocchi alle accise

Tra i fattori che hanno maggiormente sostenuto la dinamica recente dell'inflazione vi sono certamente l'aumento delle imposte indirette, i rincari del greggio e il deprezzamento del cambio dell'euro.

Nell'ultimo anno l'impatto sui prezzi interni dell'aumento delle quotazioni del greggio è stato amplificato dai provvedimenti di innalzamento delle accise sui carburanti e dall'aumento dell'IVA ordinaria.

Attraverso l'aumento delle accise sui carburanti è stata infatti finanziata una pluralità di interventi: dall'aumento della dotazione del fondo per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali (d.l. 31 marzo 2011, n. 34) all'incremento del fondo per le emergenze sanitarie (fine giugno 2011), al sostegno delle operazioni di soccorso e ricostruzione a seguito degli eventi alluvionali in Liguria e Toscana (fine ottobre 2011), sino alle misure urgenti per il consolidamento dei conti pubblici dello scorso dicembre (d.l. 6 dicembre 2011, n. 201).

La lista degli interventi sulle accise sui carburanti si allunga se si considera anche che addizionali regionali sulla benzina verde (tra 20 e 50 euro/1.000 litri) sono scattate lo scorso 1° gennaio in 5 regioni (Toscana, Liguria, Umbria, Lazio e Marche) e che le regioni che applicano addizionali sulla benzina verde sono 10 (a quelle già citate si aggiungono Calabria, Campania, Molise, Piemonte e Puglia).

In ultimo, il d.l. 6 dicembre 2012, n. 74 ha disposto un nuovo ritocco all'accisa sui carburanti nella misura di ulteriori 20 euro/1.000 litri (2 centesimi

il litro) per finanziare gli interventi di soccorso alle popolazioni colpite dagli eventi sismici nell'area emiliana.

Come mostra la Figura 2, l'onere fiscale sui carburanti per autotrazione è sensibilmente aumentato nell'ultimo anno: l'accisa sulla benzina verde è passata da 564 euro/1.000 litri di inizio 2011 a 724,2 euro/1.000 litri (+28%); nello stesso periodo quella sul gasolio per autotrazione è lievitata da 423 euro/1.000 litri ai 613,2 euro/1.000 litri (+45%).

Primavera 2012: si ferma la corsa del greggio

Nel corso dell'ultimo mese di maggio le quotazioni del petrolio hanno inverso descritto una correzione: nell'arco di qualche settimana le quotazioni del barile hanno perso oltre 20 dollari tornando su livelli inferiori ai 100 dollari, uno sviluppo che riflette il rallentamento del commercio mondiale e della produzione manifatturiera nei paesi BRICS e, soprattutto, la crisi della periferia europea. Anche il cambio dell'euro sul dollaro, appesantito dalla perdurante crisi sul debito e dalla risalita dei tassi di interesse richiesti ai paesi con i maggiori problemi di bilancio (Irlanda, Grecia, Spagna e Italia), si è ulteriormente indebolito, scendendo ai minimi degli ultimi sei anni.

Una parte del recente ribasso delle quotazioni del petrolio è stata dunque neutralizzata dal deprezzamento del tasso di cambio: i più bassi livelli attuali delle quotazioni del greggio rappresentano comunque un livello storicamente elevato per la bilancia energetica del Paese.

L'inflazione è alimentata dal petrolio e dalle imposte indirette

La componente energetica del paniere, che raggruppa i carburanti per autotrazione e le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, ha confermato per tutta la prima parte del 2012 ritmi di crescita tendenziale superiori al 15%, sviluppando un contributo di 1,3 punti percentuali alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Nel dettaglio, nell'ultimo mese dispo-



nibile, aprile 2012, il gasolio per auto risulta rincarato del 23,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la benzina verde del 22,4%, il gas naturale del 17,3% e l'energia elettrica dell'11%. Giova ricordare che a decorrere dal 1° maggio l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) ha deliberato un adeguamento del costo dell'energia elettrica (+4,3%) in ragione dei maggiori costi connessi all'incentivazione delle fonti rinnovabili (il cosiddetto "V Conto energia"). Non si può poi escludere che parte dell'aumento dei prezzi dei carburanti sia legata anche a un recupero dei margini da parte delle compagnie, in un contesto di volumi erogati che si sono contratti nella prima parte del 2012 di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

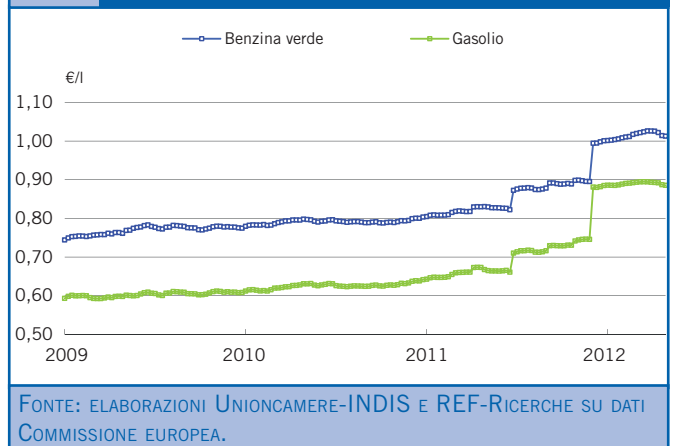
Al netto dell'energia e delle accise l'inflazione è vicina al 2%

Al netto della componente energetica, l'inflazione si colloca circa un punto più in basso di quella misurata sull'indice generale, al 2,1% in maggio, ed è sostanzialmente stabile dall'inizio dell'anno. Tra le componenti di fondo dell'inflazione, quelle maggiormente legate all'andamento dei fattori interni, come le retribuzioni contrattuali, la produttività, i margini di profitto e le imposte indirette, sono quelle dei prezzi dei servizi privati e dei beni industriali non energetici (e non alimentari). Esse hanno confermato da inizio anno ritmi di crescita dei prezzi intorno al 2%: al rallentamento riconducibile al calo della domanda e al minore potere di mercato delle imprese si sono contrapposti gli effetti dell'aumento dell'IVA, i passati rincari delle materie prime e l'impatto indiretto dell'aumento dei corsi del petrolio.

Inflazione in lenta decelerazione... sino al prossimo aumento dell'IVA

In prospettiva, le tensioni che originano a monte della filiera di produzione dovrebbero gradualmente affievolirsi, beneficiando anche del recente ridimensionamento delle materie prime e del petrolio: in effetti, dall'inizio dell'anno i prezzi alla produzione

Fig. 2 LE IMPOSTE SUI CARBURANTI (IVA E ACCISE)



dei beni finali di consumo hanno già descritto un rallentamento, in particolare per la componente dei beni non alimentari e, tra questi ultimi, di quelli durevoli (dal 2,1% tendenziale in gennaio all'1,5% di aprile).

2012: inflazione al 3,1% e redditi reali in calo per il secondo anno consecutivo

Rispetto alle ultime proiezioni contenute nel precedente numero di questa rivista lo scenario sconta una revisione al rialzo, motivata essenzialmente da quella verso l'alto del profilo della componente energetica che recepisce le conseguenze dello strappo delle quotazioni del greggio dei mesi primaverili.

All'impatto diretto e indiretto del petrolio si aggiunge il mancato rallentamento dell'inflazione nei servizi privati, alimentata sia dai rincari del trasporto aereo, sia dal mancato rallentamento dei prezzi dei servizi di riparazione e di manutenzione. Si tratta di un esito che con ogni probabilità può essere ascritto al desiderio di lavoratori autonomi e liberi professionisti di recuperare parte della perdita di potere d'acquisto dei redditi connessa all'elevata inflazione presente e in prospettiva.

La previsione per la media dell'anno 2012 si attesta al 3,1%, con un profilo che è atteso decelerare molto gradualmente sino al 2,8% in settembre, per poi tornare ad accelerare verso il 3,5% nella parte finale dell'anno in conseguenza dell'aumento di 2 punti dell'aliquota ordinaria (dal 21 al 23%) e agevolata (dal 10 al 12%) dell'IVA. (d.b.)

ALIMENTARI TRASFORMATI: INFLAZIONE ANCORA VICINA AL 3%

Inflazione alimentare a doppia velocità: nonostante gli eventi eccezionali di inizio anno, i prezzi di frutta e verdura restano più contenuti rispetto a quelli prevalenti dodici mesi or sono. I rincari colpiscono soprattutto i prodotti lavorati, che riflettono i passati aumenti dei prezzi alla produzione. Dalle anticipazioni degli operatori della distribuzione commerciale ancora qualche aumento in vista per alcuni generi di prima necessità.

L'inflazione alimentare rallenta nella prima parte dell'anno portandosi al 2,4% di variazione tendenziale nel mese di aprile. Coerentemente con gli andamenti più recenti, il ridimensionamento dell'inflazione alimentare è integralmente da attribuire alla componente fresca, mentre i prezzi dei prodotti lavorati non sono esenti da ritocchi ai listini di una certa entità. Saggi di crescita che da alcuni mesi non si discostano in misura significativa dal 3% tendenziale sono indicativi delle tensioni che hanno investito il settore nei mesi scorsi e che attualmente si stanno assorbendo in modo molto graduale. I prezzi alimentari risultano ancora oggi influenzati dalla volatilità di materie prime e petrolio, i cui rincari sui mercati internazionali tendono a scaricarsi sui costi di produzione (attraverso i fertilizzanti) e di trasporto (attraverso i carburanti).

Scioperi e maltempo non frenano la caduta dell'ortofrutta

Frutta e verdura si mantengono in territorio negativo. Nei primi quattro mesi dell'anno il reparto ortofruitticolo è stato interessato da spinte e impulsi di differente natura: tra gennaio e febbraio l'evoluzione del processo inflativo di questa voce ha infatti risentito degli aumenti legati all'impatto degli eventi eccezionali di inizio anno. Nelle settimane a cavallo tra gennaio e febbraio la continuità degli approvvigionamenti di frutta e verdura presso gli esercizi tradizionali e la distribuzione commerciale è stata messa fortemente a rischio dallo sciopero degli autotrasportatori, scattato in Sicilia e rapidamente estesosi su tutto il territorio nazionale,

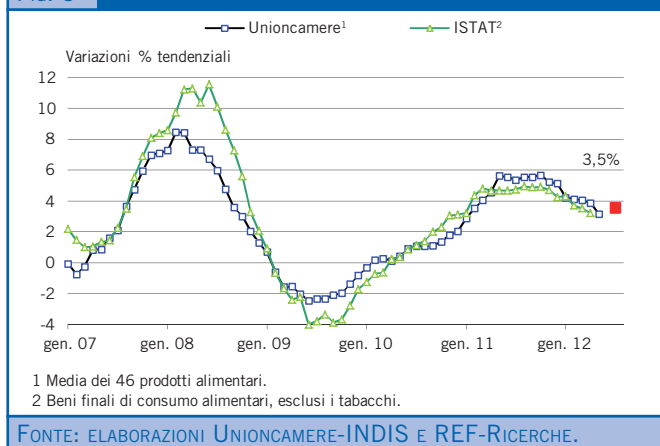
| TAV. 2 L'INFLAZIONE ALIMENTARE: I PREZZI PER REPARTO | | | | | | |
|--|-------------|------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | | |
| Reparto | Media 2010 | Media 2011 | Ago. 11/ ago. 10 | Nov. 11/ nov. 10 | Gen. 12/ Gen. 11 | Apr. 12/ apr. 11 |
| Alimentare escluso il fresco ittico e ortofruitticolo | 0,5 | 2,3 | 2,7 | 3,3 | 3,2 | 3,0 |
| Bevande | 0,7 | 1,1 | 1,2 | 2,0 | 2,1 | 2,6 |
| Drogheria alimentare | 0,3 | 2,5 | 3,0 | 3,7 | 3,7 | 3,3 |
| Fresco | 0,7 | 3,5 | 4,1 | 4,1 | 3,8 | 3,3 |
| Freddo | -0,4 | 1,1 | 1,4 | 2,2 | 2,4 | 2,4 |
| Cura degli animali | 1,8 | 1,3 | 1,2 | 2,3 | 2,4 | 2,7 |
| Carni | 0,5 | 1,9 | 2,0 | 2,5 | 2,5 | 2,5 |
| Fresco ittico | 1,8 | 5,3 | 5,2 | 6,0 | 4,6 | 2,9 |
| Fresco ortofruitticolo | -1,5 | 2,6 | -2,3 | 1,4 | -4,1 | -1,6 |
| Alimentare e bevande | 0,2 | 2,5 | 2,2 | 3,2 | 2,3 | 2,4 |
| Cura casa | 1,5 | 1,5 | 1,4 | 2,4 | 2,7 | 3,1 |
| Cura persona | 1,0 | 1,1 | 1,0 | 1,7 | 1,8 | 2,0 |
| Largo consumo confezionato | 0,6 | 2,2 | 2,6 | 3,1 | 3,3 | 3,0 |

FONTE: ELABORAZIONI UNIONCAMERE-INDIS E REF-RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

e dall'ondata di maltempo, per effetto delle abbondanti nevicate e del gelo che ha colpito buona parte delle regioni del Nord e del Centro Italia.

A febbraio il fresco ortofruitticolo ha pertanto fatto registrare una variazione in aumento del 4,1% in confronto a gennaio. Gli indici sintetici hanno mostrato andamenti di tenore diverso per le categorie di frutta e verdura: nonostante un percorso di accelerazione condiviso da entrambi gli aggregati, per la frutta si documenta un incremento congiunturale dell'1,5%, mentre nel caso degli ortaggi i prezzi al dettaglio sono saliti in misura significativamente più elevata (+6,7%). Uno scostamento di tali dimensioni è riconducibile ai tempi di conservazione e deterioramento degli alimenti, che risultano più brevi nel caso della verdura rispetto alla frutta: nei giorni

FIG. 3 INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE ALIMENTARE



dell'emergenza l'interruzione dei trasporti ha dunque determinato il deperimento degli ortaggi sui mezzi di trasporto bloccati lungo la rete autostradale e presso centri di smistamento e magazzini difficilmente raggiungibili per via del maltempo. Riportare alcuni tassi di crescita relativi a singole referenze merceologiche è utile per illustrare la portata del fenomeno: a febbraio numerosi ortaggi hanno registrato rincari a doppia cifra, come le zucchine (+23,9%), i fagiolini (+21%), i piselli (+20,8%), i peperoni (+16,9%) e i cavolfiori (+10,7%). Per quel che riguarda i due mesi successivi, la situazione di anomalia che si era venuta a creare è andata progressivamente normalizzandosi: a marzo e aprile la dinamica tendenziale è tornata a mostrare un percorso di deflazione sostanziale, passando da una variazione pari a -0,8% per il mese di febbraio a -1,6% a marzo e aprile. Nonostante i rincari, quindi, i segnali che si ricevono dal fresco ortofrutticolo sono complessivamente di tipo distensivo: in media i prezzi sono inferiori rispetto a quelli di dodici mesi or sono.

L'alimentare lavorato sempre sotto pressione

Esclusi i prodotti freschi, la componente trasformata del paniere alimentare è protagonista di una stabilizzazione della dinamica intorno al 3% su base tendenziale (Tavola 2).

Il perdurare delle pressioni inflazionistiche risulta trasversale a buona parte dei reparti, tra cui i prodotti con-

fezionati, i salumi e latticini (+3,3% tendenziale per entrambi) sino alle bevande, che accelerano al 2,6%.

Scendendo al dettaglio della singola referenza merceologica, si registrano andamenti di segno e intensità divergenti: seppure in rallentamento, si confermano oggetto dei rincari più elevati alcuni generi confezionati già colpiti nei mesi scorsi da importanti adeguamenti al rialzo (caffè, +12%, e zucchero, +10,7%, in testa). Anche altri generi alimentari si segnalano per nuove revisioni dei listini, contribuendo a sostenere la dinamica: si tratta della farina di grano (+3,8% in dodici mesi), del riso (+4,5%), del grana padano (+5,9%) e della passata di pomodoro (+4,4%).

Prezzi alla produzione e previsioni: l'Osservatorio Unioncamere-INDIS

Sul versante dei prezzi alla produzione, l'inflazione alimentare continua a marcare ritmi di crescita sostenuti: dopo i timidi segnali distensivi di inizio anno, il paniere integrato di 46 prodotti alimentari monitorato da INDIS-Unioncamere registra ancora rincari intorno al 3% per la media del paniere (Figura 3). Si riassorbono le tensioni sui reparti colpiti dai maggiori aumenti nel corso dell'ultimo anno (come i derivati dei cereali, latte e latticini), ma ritocchi ai listini di entità non secondaria si osservano per i prezzi alla produzione delle carni (+7% in dodici mesi) e degli insaccati. Oltre il 4% tendenziale anche le bevande e lo scatolame.

I rincari tendono a concentrarsi su alcune merceologie: la carne fresca di bovino mette a segno un aumento pari all'8,9% tendenziale a maggio, crescita del 7% per il vino, +9,3% in un anno per il prezzo alla produzione della passata di pomodoro.

Per il periodo estivo le anticipazioni sui contratti tra la distribuzione commerciale e l'industria di settore evidenziano ancora richieste di adeguamento al rialzo per alcuni generi di prima necessità come pasta, carne di bovino e suino, pollo. Qualche ribasso è atteso per i prezzi di olio di oliva, latte, burro e formaggi a pasta dura. (f.b.)

LE TARIFFE ENERGETICHE SPINGONO L'INFLAZIONE TARIFFARIA

Decelera l'inflazione tariffaria nei primi mesi dell'anno. I tassi di variazione restano comunque su valori importanti se analizzati in chiave storica: gli aumenti si concentrano sulle tariffe energetiche, che incorporano i passati rincari del greggio e gli aggiornamenti dell'Autorità di settore. Altri fronti di surriscaldamento riguardano acqua potabile e trasporti urbani.

Tariffe pubbliche e prezzi amministrati rincarano sensibilmente nei primi mesi dell'anno: l'inflazione di settore resta sostenuta (oltre il 4% di variazione tendenziale), seppur in lieve moderazione rispetto all'inizio dell'anno (4,7% a gennaio 2012).

Il saggio di crescita rilevato è la sintesi di andamenti di segno e intensità divergenti fra le tre categorie che individuano l'aggregato tariffario: all'intensificarsi delle pressioni che si sono concentrate sul comparto delle tariffe energetiche si contrappongono il permanere in territorio negativo delle dinamiche tendenziali per le tariffe a controllo nazionale e il lento rallentamento della corsa dei corrispettivi dei servizi pubblici locali.

Energia elettrica e gas naturale guidano i rincari

A sostenere la crescita dell'aggregato tariffario contribuiscono in misura determinante i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale, che l'Autorità di settore (AEEG) ha aggiornato a fine marzo con riferimento alle condizioni economiche vigenti nel trimestre aprile-giugno 2012. Complessivamente il rialzo in capo alle tariffe energetiche regolate si attesta ad aprile al 2,3% in confronto a marzo, con la dinamica tendenziale che si conferma in doppia cifra (+13,5%). Per una famiglia tipo, con un consumo medio annuo pari a 2.700 kWh di energia elettrica e 1.400 mc di gas naturale, gli incrementi si traducono in una maggiore spesa di 49 euro l'anno.

L'aumento del costo del chilowattora (+3,6% rispetto a marzo, con il tasso di variazione tendenziale che si è mantenuto oltre l'11% nei primi quattro

mesi dell'anno) deriva in buona misura dal recupero della Borsa elettrica, piattaforma presso la quale si rifornisce la società pubblica deputata all'approvvigionamento all'ingrosso della materia prima per i clienti serviti nel mercato di maggior tutela (l'Acquirente Unico), che a sua volta incorpora gli effetti a valle del caro-petrolio. Dallo scorso 1° maggio è scattato un ulteriore aumento della componente tariffaria a copertura dei costi per gli incentivi alle rinnovabili (la voce A3 della bolletta): le condizioni economiche di fornitura sono aumentate del 4,3%, con una maggiore spesa di 21 euro su base annua. Nel caso del gas naturale l'aggiornamento dei corrispettivi (+1,5% congiunturale ad aprile, +15,1% tendenziale) è da ricondurre principalmente a tre elementi: l'apprezzamento della materia prima (+2,2% rispetto al primo trimestre dell'anno), la crescita degli oneri di distribuzione (+4,4%) e gli incentivi destinati alla promozione dell'efficienza energetica che dallo scorso anno vengono finanziati attraverso le bollette del gas naturale.

Messaggi distensivi dai prezzi amministrati a livello nazionale

Al netto della componente energetica, la misura degli adeguamenti che hanno colpito i prezzi amministrati assume dimensioni decisamente più contenute. Dall'esame dello spaccato delle tariffe non energetiche, la cui inflazione si porta all'1% dopo aver toccato il 2,4% sul finire del 2011, si ricavano variazioni congiunturali nulle o negative per i prezzi a controllo nazionale. Segnali ampiamente distensivi giungono dall'evoluzione della dinamica tendenziale, rientrata in territorio negativo da ini-



| TAV. 3 LE TARIFFE IN ITALIA | | | | | | |
|--------------------------------------|-------------|------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | | |
| | Media 2010 | Media 2011 | Ago. 11/ ago. 10 | Nov. 11/ nov. 10 | Gen. 12/ gen. 11 | Apr. 12/ apr. 11 |
| Tariffe a controllo nazionale | 0,4 | 0,5 | -0,6 | 0,7 | -0,3 | -0,7 |
| Concorsi e pronostici | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Tariffe postali | 5,5 | 0,4 | 0,6 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Medicinali ¹ | -2,1 | -1,9 | -2,3 | -2,3 | -3,6 | -4,8 |
| Pedaggio autostrade | 5,3 | 8,0 | 6,6 | 7,9 | 4,8 | 4,8 |
| Istruzione secondaria | 5,2 | 5,5 | 7,1 | 2,6 | 2,6 | 2,6 |
| Trasporti ferroviari | 15,6 | 6,9 | 9,6 | 6,9 | 6,6 | 2,9 |
| Canone tv | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 |
| Tariffe telefoniche ² | -0,4 | 1,7 | 2,3 | 2,9 | 2,5 | 3,2 |
| Altre tariffe nazionali ³ | 0,6 | 8,2 | 2,3 | 24,8 | 27,8 | 26,4 |
| Tariffe a controllo locale | 2,9 | 4,1 | 4,1 | 4,0 | 3,8 | 3,0 |
| Musei | 2,6 | 4,7 | 5,6 | 6,7 | 7,2 | 6,1 |
| Rifiuti solidi urbani | 3,7 | 4,9 | 5,0 | 5,2 | 3,3 | 2,5 |
| Asili nido | 2,3 | 2,3 | 2,8 | 2,0 | 2,3 | 2,2 |
| Acqua potabile | 8,2 | 9,3 | 9,0 | 5,8 | 6,3 | 3,8 |
| Trasporti urbani | 1,7 | 7,8 | 7,2 | 10,3 | 10,0 | 8,2 |
| Auto pubbliche | 1,6 | 1,9 | 2,3 | 2,3 | 2,4 | 2,6 |
| Trasporti extraurbani | 1,1 | 5,5 | 7,3 | 6,1 | 7,2 | 3,4 |
| Servizi sanitari locali ⁴ | 0,6 | 1,0 | 1,1 | 1,6 | 1,6 | 1,5 |
| Istruzione universitaria | 4,4 | 2,5 | 3,1 | 1,0 | 1,0 | 1,0 |
| Altre tariffe locali ⁵ | 2,5 | 2,0 | 1,9 | 2,2 | 2,1 | 1,9 |
| Tariffe non energetiche | 1,4 | 2,1 | 1,5 | 2,4 | 1,7 | 1,0 |
| Tariffe energetiche | -4,9 | 6,3 | 6,5 | 10,1 | 14,1 | 13,5 |
| Energia elettrica | -6,8 | 1,9 | 4,6 | 5,1 | 11,2 | 11,0 |
| Gas di rete uso domestico | -3,3 | 9,1 | 7,6 | 13,3 | 15,9 | 15,1 |
| Tariffe complessive | 0,0 | 3,1 | 2,7 | 4,2 | 4,7 | 4,1 |
| Alcune voci "liberalizzate" | | | | | | |
| Assicurazione auto | 5,8 | 4,2 | 4,3 | 3,9 | 3,4 | 4,1 |
| Benzina senza piombo | 11,3 | 13,8 | 16,1 | 16,6 | 17,4 | 22,4 |
| Gasolio autotrazione | 12,5 | 18,6 | 20,3 | 21,1 | 25,2 | 23,6 |
| Prezzi al consumo | 1,5 | 2,8 | 2,8 | 3,3 | 3,2 | 3,3 |

1 Includono anche i farmaci di fascia C con obbligo di prescrizione.
2 Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile.
3 Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali.
4 Attività intramurarie, esami e analisi, servizi ospedalieri ecc.
5 Servizio funebre e certificati anagrafici.

Fonte: ELABORAZIONI UNIONCAMERE-INDIS E REF-RICERCHE SU DATI ISTAT (NIC).

zio anno. Archiviati gli aggiornamenti in corrispondenza del primo mese dell'anno, restano stabili le tariffe postali e quelle telefoniche, i pedaggi autostradali, l'istruzione secondaria e il canone tv, mentre a far registrare la crescita più pronunciata è la voce residuale "Altre tariffe nazionali": i rincari in questione sono legati all'aumento dell'imposta provinciale di trascrizione (IPT) che grava sulle pratiche per il passaggio di proprietà delle auto e che va a sommarsi al "superbollo" sulle auto di grossa cilindrata introdotto dal decreto "salva Italia".

Il contributo in diminuzione delle tariffe a controllo centrale è totalmente da ascrivere ai prezzi dei medicinali (ad aprile -4,8% tendenziale): negli ulti-

mi mesi l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è intervenuta a più riprese al fine di ripianare il disavanzo rispetto al valore del 13,3% del Fondo sanitario nazionale, pari a 23 milioni di euro, accumulato dalla spesa farmaceutica territoriale per l'anno 2010. La determinazione del 7 febbraio ha disposto per i sei mesi successivi alla sua entrata in vigore una maggiorazione dello 0,73% (dallo 0,64%) da applicare alla quota che il Servizio sanitario nazionale (SSN) trattiene sul prezzo al dettaglio dei farmaci¹. Alla riduzione della voce "Medicinali" contribuiscono in buona misura i farmaci di fascia A (-10% in confronto ad aprile 2011).

Tariffe a controllo locale in moderazione: acqua e trasporti ancora sotto pressione

In flessione i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che ad aprile rallentano al 3% tendenziale (dal 4,1% di dicembre). Nonostante un andamento complessivo di tale intonazione, restano sotto pressione le tariffe del servizio idrico, che crescono dello 0,4% in confronto a marzo e del 3,8% nel periodo aprile 2011-aprile 2012. Tra gli altri servizi pubblici locali spiccano i rincari per i trasporti urbani (+8,2%). Su tale evidenza incide principalmente il nuovo tariffario dei mezzi pubblici con decorrenza lo scorso 1° febbraio nella città di Torino², dove il biglietto ordinario è passato da 1 euro a 1,50 euro. Adegamenti di prim'ordine anche per i musei (+6,1% negli ultimi dodici mesi): tra le amministrazioni che hanno definito le tariffe 2012 per l'accesso ai musei cittadini si segnala il nuovo tariffario stabilito dal Comune di Firenze. Più contenuti gli incrementi delle tariffe dei taxi (in accelerazione al 2,6% tendenziale) e dei rifiuti solidi urbani (in calo in media nazionale al 2,5% in virtù dei forti aumenti che avevano caratterizzato la prima parte dello scorso anno). (f.b.)

1 A seguito dell'impugnazione della determinazione da parte di alcune aziende farmaceutiche, il TAR del Lazio ha disposto la sospensione in via provvisoria della determinazione sino a fine giugno 2012.

2 Deliberazione del Consiglio comunale 27 dicembre 2011, n. 07609.

LE POTENZIALITÀ DEGLI OSSERVATORI LOCALI DEI PREZZI AL CONSUMO

Una delle esperienze più significative delle Camere di commercio in tema di prezzi al consumo è rappresentata dalle attività degli Osservatori locali dei prezzi. Si segnala in particolare la peculiarità dell'iniziativa posta in essere dalle Camere di commercio di due province lombarde che, non rientrando nel piano della rilevazione ufficiale dei comuni capoluogo dei prezzi al consumo, rispettivamente nel 2008 e nel 2010 hanno avviato un'attività sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo, condotta con il supporto scientifico di REF Ricerche. Si tratta di due capoluoghi di provincia che non concorrono al calcolo degli indici dei prezzi al consumo diffusi mensilmente e per i quali non esistono riferimenti relativi ai prezzi pagati sul territorio dalle famiglie residenti. I progetti hanno come principale obiettivo quello di fornire alcuni parametri di riferimento sull'andamento del costo della vita sul territorio.

Il paniere dei beni

L'operazione di monitoraggio si colloca nell'ambito del medesimo solco metodologico della statistica ufficiale sui prezzi al consumo, ma alcuni elementi di diversificazione ne arricchiscono il portato informativo. Questo grazie a una duplice finalità della rilevazione: da un lato misurare l'evoluzione dei prezzi nel corso del tempo, in analogia con la statistica ufficiale, dall'altro fornire un'indicazione del livello dei prezzi dei prodotti rilevati, con l'intento di offrire ai consumatori un'informazione che rifletta più da vicino l'esperienza dell'acquisto.

Non si è trattato di una rilevazione a tutto campo ma dell'attività di monitoraggio di un paniere ristretto di prodotti, caratterizzati da un elevato grado di standardizzazione e presenti lungo tutto il territorio italiano. La scelta in questa direzione è stata dettata dal fatto che, trattandosi di prodotti che hanno un elevato "valore simbolico" nelle esperienze di acquisto dei consumatori, cioè beni a basso valore unitario e con elevata frequenza di acquisto, essi esercitano un'influenza notevole sulla percezione di inflazione delle famiglie. Inoltre, l'elevato grado di standardizzazione di questi prodotti permette una certo grado di confrontabilità dei livelli dei prezzi nello spazio e nel tempo, prestandosi più di altri per comparazioni del costo della spesa.

La copertura statistica impiegata per rappresentare i livelli dei prezzi è stata più ampia di quella utilizzata nelle statistiche ufficiali e si è rivolta non solo alla rilevazione del prezzo del prodotto più venduto mensilmente nel singolo punto vendita. Si è tenuto conto dell'elevata variabilità delle combinazioni prezzo/qualità lungo la scala di prezzo e per ciascun prodotto inserito nel paniere sono state rilevate le quotazioni dei prodotti di marca, dei prodotti a marchio commerciale del distributore e dei prodotti con i prezzi più bassi presenti in assortimento. Il piano di rilevazione ha tenuto conto dei diversi formati distributivi (super, iper, superette, discount, negozi tradizionali), rispecchiando la loro importanza relativa nei vari territori.

Si è pervenuti alla definizione del "costo medio della spesa" sostenuto dalle famiglie per l'acquisto del paniere rappresentativo di beni alimentari. Il costo medio così costruito ha il vantaggio di poter declinare il costo della spesa lungo la scala di prezzo (tenendo conto di prodotti di marca, a marchio del distributore e dei prodotti di primo prezzo), offrendo un contributo originale e uno spunto aggiuntivo di analisi rispetto a quella che può essere fatta in presenza del solo riferimento al prezzo del prodotto più venduto.

**Il modello**

L'operazione così strutturata ha permesso di raccogliere nel corso del tempo una serie rilevante di informazioni. Disponendo ormai da qualche anno delle rilevazioni, sembra utile approfondire la relazione che lega il prezzo dei prodotti a una serie di variabili esplicative, cercando di spiegare la variabilità del prezzo dei prodotti del paniere registrata nell'arco temporale di quattro anni, dal 2008 al 2011.

In particolare è stata studiata la variabilità del prezzo in funzione del tempo, della scala di prezzo e della tipologia di punto vendita attraverso un modello di regressione a effetti fissi, che permette di isolare l'influenza dei diversi regressori. I prezzi di cui si è tenuto conto per la costruzione del modello sono quelli di una serie di beni alimentari (che rispondono a bisogni base e ben noti al consumatore, per i quali il processo di acquisto non presenta particolari elementi di complessità) per i quali esiste una scala di prezzo declinata lungo tre tipologie: prodotto di marca, a marchio del distributore e di primo prezzo. Per ciascuno di essi sono state raccolte cinque quotazioni: tre con riferimento a referenze di marca industriale, una con riferimento al marchio privato del distributore, una con riferimento al prezzo base di gamma.

Si è cercato di comprendere quale sia, mediamente sul paniere selezionato, la misura del vantaggio di posizionamento dei prodotti a marchio industriale e a marchio del distributore, pur avendo a mente che il differenziale lungo la scala di prezzo può risultare non omogeneo tra le diverse categorie merceologiche perché influenzato da diversi fattori.

In particolare, la distanza che intercorre tra le diverse tipologie di marca può essere ricondotta all'immagine detenuta dalla marca industriale, derivante da fattori come la capacità di innovazione e di comunicazione, ma anche dal diverso vissuto e dalla diversa percezione del consumatore nei confronti delle differenti categorie. Per i prodotti ben noti, che non hanno particolari elementi di criticità nell'u-

| TAV. S1.1 PREZZI NELLA DISTRIBUZIONE | | |
|--------------------------------------|--------------|-------|
| Variabili esplicative | Coefficienti | Prob. |
| Costante | | |
| C(1) | -2,01 | 0,00 |
| Prodotti | | |
| 04 | 3,08 | 0,00 |
| 06 | 3,78 | 0,00 |
| 07 | 1,89 | 0,00 |
| 08 | 3,60 | 0,00 |
| 09 | 1,75 | 0,00 |
| 10 | 1,75 | 0,00 |
| 12 | 2,56 | 0,00 |
| 13 | 2,88 | 0,00 |
| 15 | 3,59 | 0,00 |
| 16 | 2,36 | 0,00 |
| 18 | 3,54 | 0,00 |
| 19 | 1,65 | 0,00 |
| 20 | 4,56 | 0,00 |
| 21 | 3,54 | 0,00 |
| 22 | 1,45 | 0,00 |
| 23 | 1,13 | 0,00 |
| 24 | 3,34 | 0,00 |
| 25 | 1,10 | 0,00 |
| 26 | 2,55 | 0,00 |
| 27 | 2,06 | 0,00 |
| Canale | | |
| Discount | -0,25 | 0,00 |
| Iper | -0,11 | 0,00 |
| Super | -0,08 | 0,00 |
| Tradizionale | 0,07 | 0,00 |
| Scala di prezzo | | |
| Marca | 0,81 | 0,00 |
| Marchio privato | 0,40 | 0,00 |
| Tempo | | |
| T 7 | -0,02 | 0,00 |
| T 6 | -0,04 | 0,00 |
| T 5 | -0,03 | 0,00 |
| T 4 | -0,02 | 0,00 |
| T 3 | -0,01 | 0,24 |
| T 2 | 0,03 | 0,00 |
| T 1 | 0,00 | 0,55 |
| R-squared | 0,98 | |

FONTE: STIME REF-RICERCHE.

tilizzo e sono ad acquisto ripetuto, il consumatore in genere non trova particolare difficoltà nell'acquisto della marca commerciale o, se in cerca del massimo risparmio, del prodotto di primo prezzo. Se invece l'acquisto è rivolto verso prodotti che inglobano elementi di complessità, di novità, di ricerca della prestazione del prodotto o di rischio percepito, allora il consumatore tende a essere più disposto a pagare il differenziale di prezzo associato al marchio industriale (alcuni esempi possono essere la Coca-Cola o la Nutella, che solitamente nella percezione dei consumatori non trovano adeguati sostituti, oppure i prodotti

per la prima infanzia, in particolare alimentari, per i quali il consumatore non è disposto a correre rischi).

L'esperienza quotidiana del processo di acquisto mette inoltre il consumatore a contatto con un certo numero di tipologie di punti vendita, contraddistinti da dimensioni e politiche di offerta differenziate. Il panorama tiene conto di punti vendita di piccole dimensioni, quelli che sono considerati tradizionali e che offrono un servizio di prossimità nei centri urbani. Tra le superfici di vendita di medio-piccole dimensioni si annoverano le superette, che spesso svolgono un ruolo analogo a quello dei negozi tradizionali in termini di servizio di prossimità, ma che tendono ad avere una collocazione all'interno della distribuzione organizzata, per cui gli operatori commerciali, pur essendo indipendenti, mettono in comune alcune funzioni aziendali strategiche (ad esempio gli acquisti centralizzati, l'insegna, le attività promozionali, i prodotti a marchio privato). Crescono generalmente le dimensioni quando il punto vendita ha le caratteristiche del discount, strutture in cui gli assortimenti vedono una ridotta presenza dei prodotti di marca e si caratterizzano per semplicità e sobrietà del servizio di vendita al consumatore. Le aree di vendita a maggiori dimensioni sono supermercati e ipermercati, i primi con metrature non superiori ai 2.500 mq e con assortimenti solitamente ampi nel largo consumo confezionato ma che hanno un limitato numero di referenze (o non ne hanno affatto) tra i prodotti del non alimentare (tessile, abbigliamento e calzature, elettrodomestici bianchi, bazar). Gli ipermercati si distinguono per le maggiori dimensioni e per una maggiore ampiezza e profondità degli assortimenti oltre che nel largo consumo confezionato anche nel non alimentare.

I risultati

La Tavola S1.1 riporta le stime ottenute dal modello. Gli effetti omessi ai fini di stima sono riassunti dalla costante che identifica, in via residuale,

la media del prezzo rispetto al repressore omesso.

L'esercizio restituisce coefficienti significativi a un livello del 5% sia per quanto riguarda la declinazione della scala di prezzo sia per quanto riguarda la tipologia di punto vendita. Non sempre l'effetto fisso temporale genera un effetto statisticamente significativo, per cui allo specifico istante temporale deve essere associato un impatto non dissimile da quello del periodo omesso (nello specifico, l'ultima rilevazione in ordine di tempo).

Tenendo conto di aver assunto come benchmark il costo medio rilevato nelle superette, i coefficienti indicano che la spesa effettuata nei discount dà mediamente luogo a un differenziale negativo di prezzi, con possibilità di risparmiare fino a circa il 25% rispetto alla spesa effettuata nelle superette. Sempre con riferimento al benchmark, il costo del carrello tende a essere mediamente inferiore dell'11% se acquistato all'ipermercato invece che nella superette vicino casa, mentre la possibilità di risparmio è di circa l'8% nel caso la spesa venga effettuata al supermercato. Il differenziale diviene positivo, invece, nel caso dei negozi tradizionali, il che implica che acquistare i prodotti del paniere nel punto vendita vicino casa potrebbe costare circa il 7% in più rispetto a quelli comprati nelle superette.

Per quanto riguarda la scala di prezzo, tenendo come benchmark il prodotto a base di gamma, il modello indica che mediamente le referenze in assortimento a marchio privato generano un premio pari a circa il 40% rispetto al primo prezzo, cioè hanno un costo che mediamente supera del 40% quello dei prodotti a primo prezzo, mentre per quelli a marchio industriale il vantaggio cresce all'81% rispetto ai primi prezzi.

Relativamente alle rilevazioni effettuate nei diversi istanti temporali, le stime indicano una variabilità compresa tra il 2% e il 4% rispetto al monitoraggio svolto nella fase più recente e indicano prezzi mediamente superiori agli ultimi registrati nella prima fase della rilevazione. (g.b.)



ANALISI DELLO STACCO *ITALIA*, OVVERO DEL DIFFERENZIALE TRA IL PREZZO AL CONSUMO DEI PRODOTTI PETROLIFERI NAZIONALI, AL NETTO DELLA COMPONENTE FISCALE E LA RELATIVA MEDIA DELL'AREA EURO

A cura del Ministero dello Sviluppo Economico*

Premessa

Il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) monitora settimanalmente, attraverso le statistiche fornite dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, la dinamica del prezzo dei principali prodotti petroliferi per uso di autotrazione, tra cui la benzina, il gasolio auto e il GPL (nonché, gasolio da riscaldamento), nel confronto con le corrispondenti dinamiche dei prezzi dei prodotti distribuiti nei paesi dell'Unione Europea, Area euro compresa.

L'analisi parte dai dati forniti ed elaborati ogni lunedì dal MiSE – Dipartimento per l'energia – DGSAIE (pubblicati il martedì seguente) e relativi al cd. Prezzo Italia¹, elaborato secondo procedure statistiche standardizzate, in linea con le relative decisioni comunitarie.

Nel confronto con i prezzi rilevati negli altri paesi europei, l'analisi prosegue sulla base dei dati pubblicati dalla Commissione europea, le cui rielaborazioni permettono di effettuare

confronti puntuali, di breve, medio e lungo periodo, attraverso un database, disponibile on line, a partire dal 1999. Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al contributo già pubblicato su Tendenze dei prezzi n. 112.

Analisi dei dati

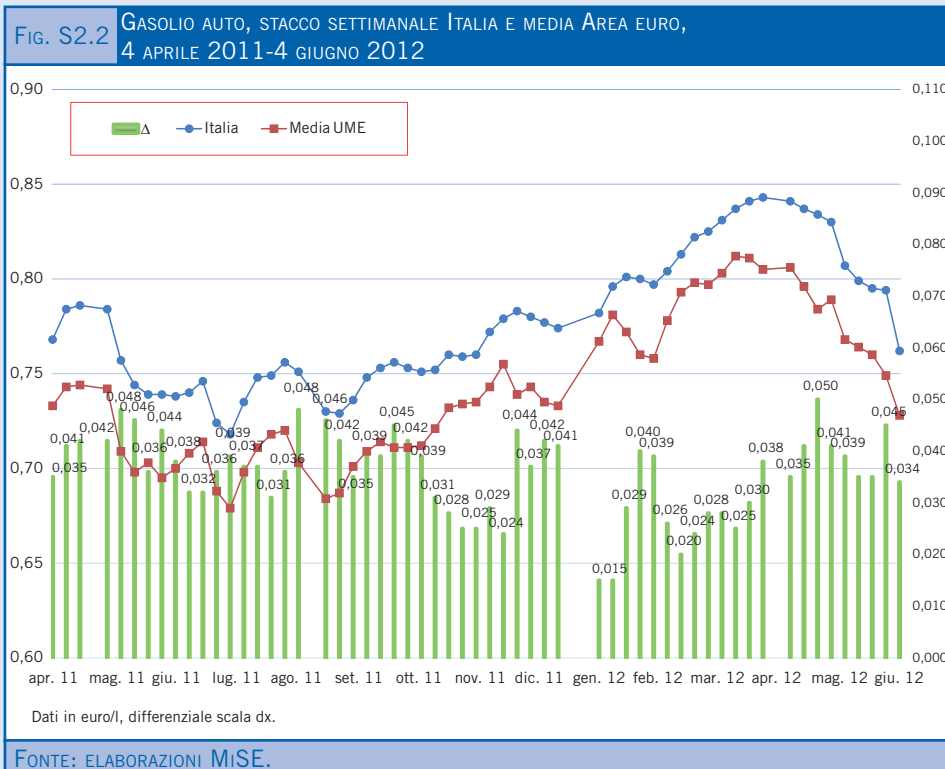
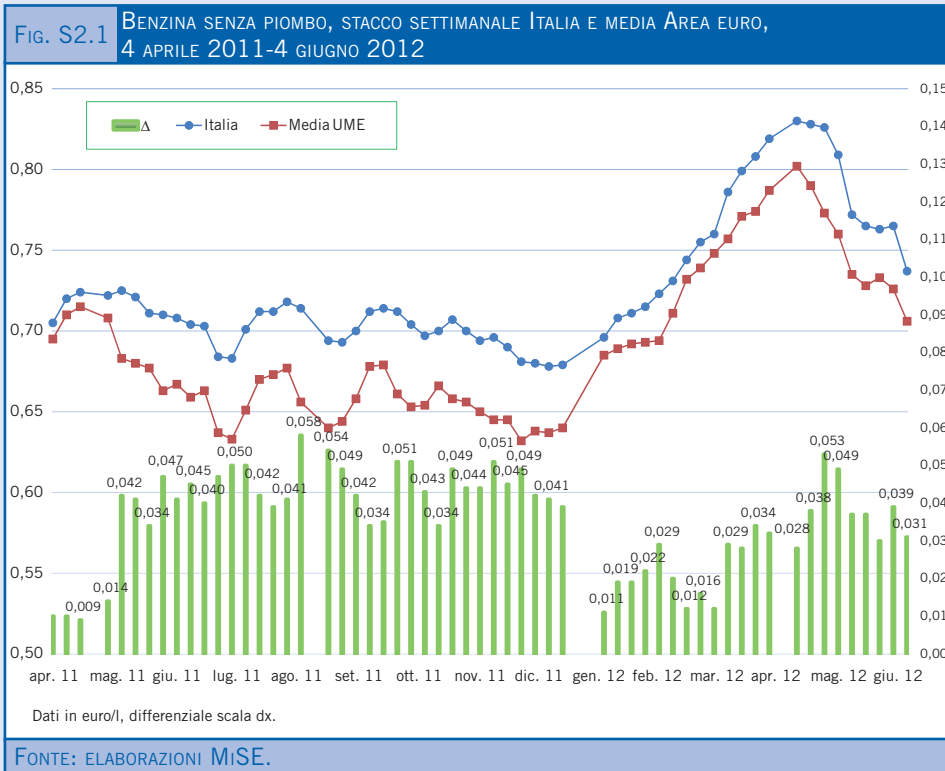
Il dato monitorato è il cd. *stacco Italia sui prezzi industriali*, ovvero lo scarto medio di periodo tra il prezzo italiano come più sopra descritto e la media dei corrispondenti prezzi monitorati nei paesi dell'Area euro: in media parziale di periodo 9 gennaio-4 giugno 2012, il valore si assesta attorno a 0,028 euro/l per benzina e 0,032 euro/l per gasolio auto (la media, gennaio-dicembre 2011, è stata di 0,041 euro/l per benzina e 0,036 euro/l per gasolio auto); alla rilevazione dell'11 giugno 2012 il valore puntuale è stato di 0,031 euro/l per il prodotto benzina e di 0,034 euro/l per il prodotto gasolio auto.

Come nel precedente focus di fine anno 2011, anche in questo caso si ribadisce che un'opportuna rielaborazione è quella tesa a individuare la dinamica che questo valore descrive nel tempo (Figure S2.1 e S2.2), nonché la possibilità di confrontarne le medie annue (Tavola S2.1): ciò indica l'evoluzione complessiva, nel tempo, della somma di quelle che sono le componenti base del cd. *prezzo industriale*, ovvero il valore del prodotto raffinato e i cd. margini lordi.

Con riferimento alle modalità di rilevazione e ai metodi di calcolo uti-

* Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica, Divisione V – Monitoraggio dei prezzi

¹ La Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche elabora il cd. Prezzo Italia sulla base delle metodologie di rilevazione stabilite dalla circolare 14 agosto 2008, concernente *Prime indicazioni urgenti in merito alla rilevazione statistica settimanale dei prezzi medi settimanali dei prodotti petroliferi*. Criteri per la determinazione del Prezzo Italia – decisione del Consiglio 1999/280/EC del 22 aprile 1999 e successiva decisione della Commissione 1999/566/EC del 26 luglio 1999.



TAV. S2.1 CONFRONTO STACCO ANNUALE PER BENZINA E GASOLIO AUTO, MEDIA DI PERIODO*

| | Benzina | Gasolio auto |
|------|---------|--------------|
| 2010 | 0,036 | 0,031 |
| 2011 | 0,041 | 0,036 |
| 2012 | 0,028 | 0,032 |

* Arrotondamento +/-0,001 euro/l.

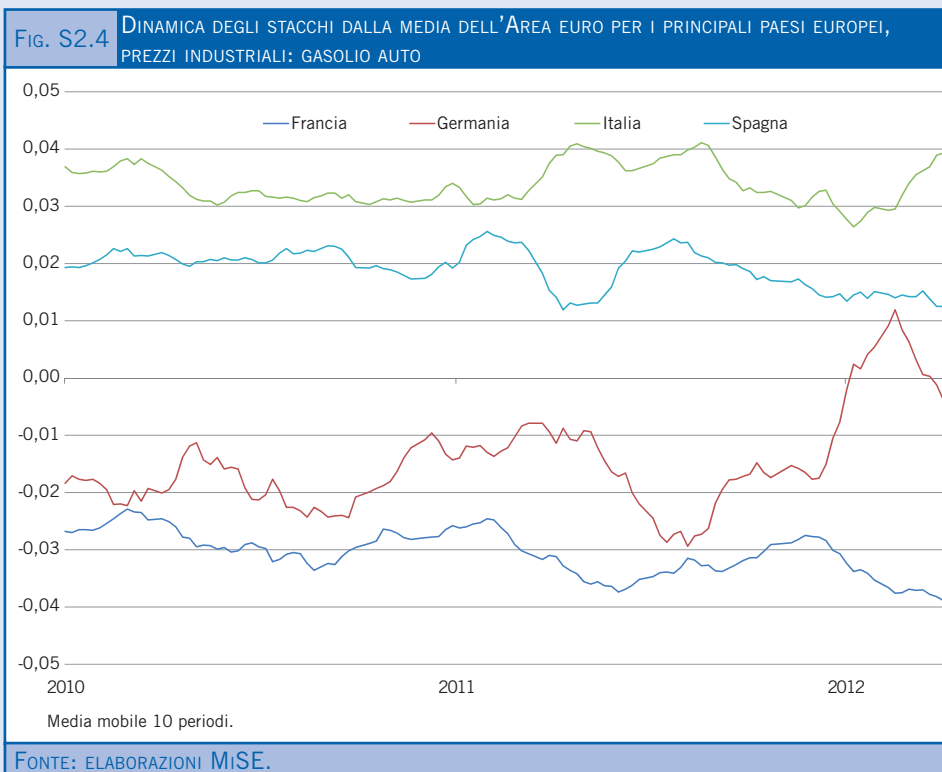
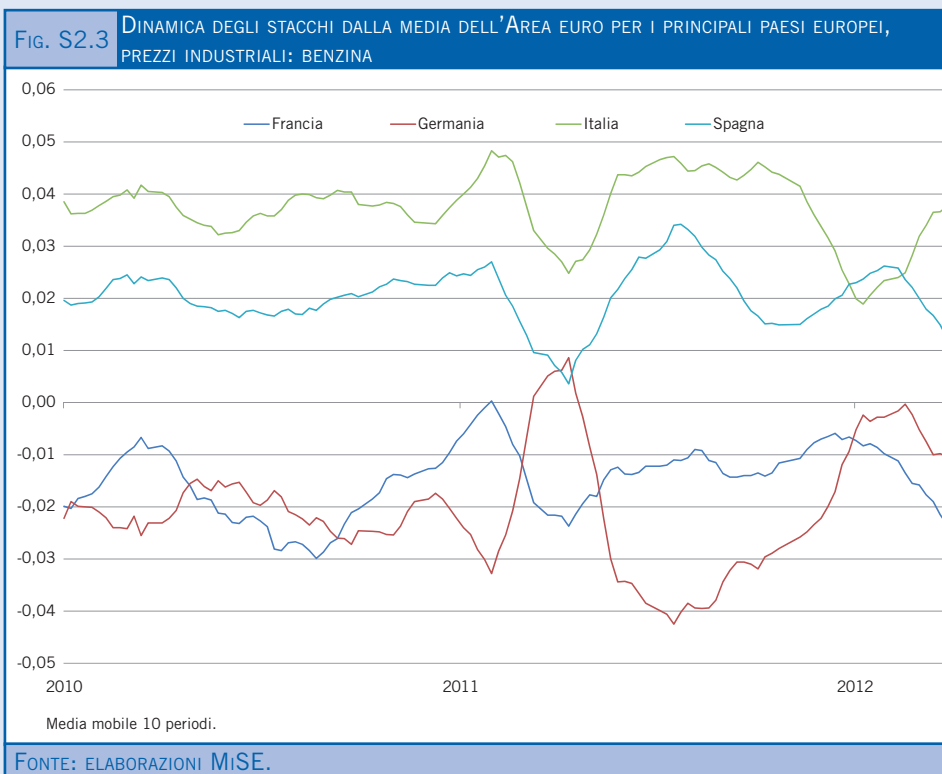
Fonte: ELABORAZIONI MiSE.

lizzati a monte del monitoraggio qui rappresentato, ribadendo quanto già indicato nel precedente focus, si ricorda che in attuazione dell'art. 19, comma 1, *Miglioramento delle informazioni al consumatore sui prezzi dei carburanti*, d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni in leg-



ge 24 marzo 2012, n. 27, è in via di definizione, attraverso decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, la nuova metodologia di calcolo del prezzo medio del lunedì da comunicare al Ministero, per il relativo invio alla Commissione europea, ai sensi della decisione del Consiglio 1999/280/

CE del 22 aprile 1999 e della successiva decisione della Commissione 1999/566/CE del 26 luglio 1999, basata sul prezzo offerto al pubblico con la modalità di rifornimento *senza servizio* (modalità *self service*) per ciascuna tipologia di carburante per autotrazione.



TAV. 4

QUADRO RIASSUNTIVO 2004-2011 E PREVISIONI 2012*

VARIAZIONI % (SE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|--|------|------|------|------|------|-------|------|-------|--------------|
| Petrolio Brent, \$ per barile ¹ | 37,9 | 55,2 | 66,3 | 72,4 | 98,3 | 62,4 | 80,3 | 110,9 | <u>115,1</u> |
| Materie prime non oil in \$ ² | 16,9 | 3,0 | 27,4 | 18,5 | 16,2 | -24,4 | 26,6 | 25,0 | <u>-10,9</u> |
| Cambio dollaro/euro ¹ | 1,24 | 1,24 | 1,26 | 1,37 | 1,47 | 1,39 | 1,33 | 1,40 | <u>1,27</u> |
| Petrolio Brent, in valuta interna | 21,1 | 46,3 | 18,4 | -0,3 | 25,5 | -32,6 | 36,0 | 31,1 | <u>14,0</u> |
| Materie prime non oil in valuta interna | 6,6 | 3,0 | 25,8 | 8,7 | 7,8 | -20,0 | 33,2 | 18,7 | <u>-2,2</u> |
| Retribuzioni pro capite ³ | 3,9 | 3,1 | 3,6 | 3,3 | 4,0 | 2,8 | 3,6 | 3,1 | <u>1,9</u> |
| CLUP ³ | 2,0 | -1,7 | 0,6 | 2,1 | 6,2 | 10,3 | -5,0 | 2,7 | <u>2,8</u> |
| Prezzi alla produzione ⁴ | 0,9 | 0,6 | 1,5 | 2,5 | 3,8 | -0,9 | 0,6 | 2,9 | <u>2,3</u> |
| Prezzi al consumo ⁵ | 2,2 | 1,9 | 2,1 | 1,8 | 3,3 | 0,8 | 1,5 | 2,8 | <u>3,1</u> |

* Dati previsti sottolineati. Fonte: REF-Ricerche e Unioncamere-INDIS.

1 Forward a un mese. Fonte: International Petroleum Exchange.

2 Indici Economist.

3 Industria in senso stretto.

4 Beni finali di consumo.

5 Intera collettività nazionale.

